



# IL SANTUARIO

DI

## S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

ITALIA L. 2 - ESTERO L. 4.

- Direzione e Amministrazione -

Somasca di Vercurago (Bergamo)

### S. GIROLAMO EMILIANI

si dedica alla cura degli Orfani dietro eccitamento di S. Gaetano Thiene — — —

S. Gaetano Tiene e Giov Pietro Caraffa dopo il sacco di Roma del 1527 si erano rifugiati a Venezia. Quivi spargevano grato odore di santità per la virtù, il buon esempio e la dottrina. Un numero infinito di persone accorrevano a S. Nicolò di Tolentino, abitazione di S. Gaetano. Non fu tardi a venirvi anche S. Girolamo, il quale, di fresco ritornato a Dio, avidissimo e famelico di santità, stimò sua buona ventura l'arrivo di questi amici di Dio. E cominciando a trattare con essi, e frequentando più spesso che poteva la loro chiesa e casa, ed accorgendosi di quella rigorosa e stretta povertà, nella quale senza avere alcuna annua provvisione di fermo e senz'aprire bocca per chiedere, stavano in tutto rimessi alla provvidenza del Signore, faceva loro spesso di buone e grosse limosine, celebrandoli per tutta la città per uomini santi. S. Girolamo si elesse per moderatore della sua coscienza il compagno di San Gaetano, D. Giovanni Pietro Caraffa, dai cui comandi dipendeva con tanta soggezione e delicatezza, che non operava cosa alcuna, benchè minima, senza la di lui obbedienza.

S. Girolamo dunque portavasi di frequente a San Nicolò dei Tolentini, dove godeva le delizie del suo spirito per i dolci trattenimenti e le sante conferenze che faceva con S. Gaetano e col Caraffa. I quali riconoscendo un ricco capitale di virtù in quell'anima grande, ne speravano successi ed opere meravigliose.

Qui, al dire di Tommaso Caracciolo, Arcivescovo di Napoli, nella mente di S. Gaetano si scopre un lume profetico, e nel suo cuore un puro zelo della gloria di Dio, senza mescolanza alcuna di proprio interesse; mentre conoscendo egli il bell'acquisto che avrebbe fatto alla novella sua Congregazione, con in-

corporarvi un soggetto di tanto valore e di santità sì eminente acclamato da tutta Venezia, qual era Girolamo, e sapendo parimenti quanto fosse facile guadagnarselo, non abbisognando altro che una semplice parola, che gliene facesse il Padre Caraffa, ai cui cenni tosto obbediva; ad ogni modo non volle nè per se stesso, nè per mezzo del Direttore Caraffa invitarlo o persuaderlo a militare sotto le insegne della Croce Teatina; questo contenersi dei Teatini dal procurare l'ingresso del Miani nella loro Congregazione, che era sì facile, fu da alcuni osservato per una cosa di gran meraviglia. Ma era ben ragionevole questo loro stupore perchè non vedevano quel che S. Gaetano prevedeva. Previde egli con un raggio del cielo che gli illustrò la mente, dover Girolamo esser fondatore di un'altra Congregazione di molto profitto ai prossimi e di nuova gloria a Dio; onde non solamente si astenne dal persuaderlo di vestire l'abito Teatino, ma anzi gli diede stimoli gagliardi ad intraprendere la fondazione del nuovo Ordine; ed eccone l'occasione.

In quei congressi spirituali con S. Gaetano e col Caraffa che con tanto suo genio frequentava S. Girolamo, e nei quali trattavasi sovente del come potesse aiutare i secolari sedotti dal mondo, cadde una volta il discorso sopra quei poveri fanciulli, che per avere perduti i genitori, a cagione della pestilenza o di morte naturale, vivevano senza guida, senza educazione, senza impiego; sicchè crescendo poi negli anni, crescono ancora più nei vizii, allevandosi ad una vita licenziosa secondo il dettame dei loro capricci e passioni. Allora Girolamo confidò ai due amici il suo nobile pensiero e la santa sua intenzione di provvedere a questi orfanelli, con fondare una Congregazione di Preti Regolari che ne assumesse la cura ed il governo. Espose tuttavia le molte difficoltà che vi prevedeva, e la propria insufficienza a sì grande impresa. Ma qui S. Gaetano esultante di giubilo e benedicendo la Divina Bontà per la bella idea, che aveva impresso nella mente di Girolamo, impiegò tut-

to lo spirito del suo zelo ad esortare ed animare il piissimo Girolamo a mettere mano alla grande impresa; chè sperava certo l'avrebbe il Signore prosperata e condotta a termine. Che se sentivasi a ritirarsene per la diffidenza di sè medesimo, questa appunto, unita alla confidenza in Dio, era il mezzo più accertato per eseguire le maggiori e più difficili imprese. Parimenti il Caraffa aderendo ai sentimenti del suo Superiore, facevasi anch'egli ad incoraggiare con forti motivi e persuasive lo stesso Miani. Il quale riconoscendo la voce di Dio in quel parlare si efficace e risoluto di chi teneva in concetto di santi, risolse e promise di mettere in effetto il concepito disegno e dare principio alla sua nuova Congregazione. Intanto nelle susseguenti conferenze, radunandosi come in consiglio questi tre Servi di Dio, andavano consultando i mezzi più sicuri, le regole più adatte, ed il modo più proprio di bene allevare gli orfanelli nel timor di Dio e nelle lettere e di santificare ancora i loro maestri. E i progetti e le leggi che propose S. Gaetano erano sì mirabilmente acconce al tenore dell'ideata Congregazione per l'esperienza che egli aveva di fondatore, e per il lume che riceveva dal Cielo, che invaghitosene il Miani volle stabilire sopra quelle il suo nuovo Ordine. Sicchè prese le mosse da stimoli e consigli di S. Gaetano e di Giovanni Pietro Caraffa, si diede sollecito a scorrere per l'Italia, illustrandola con i suoi zelanti discorsi ed esempi di vita santa, e piantandovi la nuova colonia di una Congregazione che apporta tanto lustro e giovamento alla Chiesa di Dio.



## La festa di S. Girolamo Emiliani

nel Collegio di Nervi.

Con modesta semplicità consona ai tristissimi tempi che volgono, ma con devozione profondamente sentita, fu in quest'anno festeggiato S. Girolamo Emiliani nella Cappella del nostro Collegio.

Numerosi i fedeli che intervennero alla S. Messa, celebrata dal P. Rettore D. Giov. Battista Turco, durante la quale furono distribuite molte comunioni ed eseguiti bellissimi mottetti sotto la sicura direzione dell'ottimo Sac. C. Lorenzo Leoncini.

Nel pomeriggio il P. Barbagelata tessè con chiarezza, semplicità di concetti l'elogio del Santo.

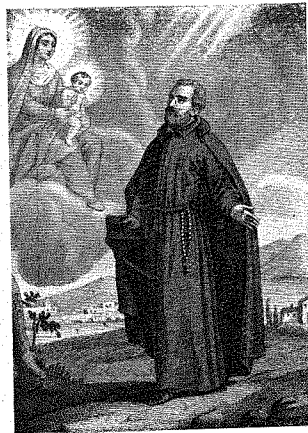
A rendere ancor più devota e più suggestiva di dolci emozioni la Sacra Funzione, si aggiunse la presenza dei nostri convittori, che si mostrarono ben lieti e compresi di religioso fervore, sapendo di elevare per la prima volta, dopo cinque anni di forzata interruzione cagionata dalla guerra, inni e canti al Gran Santo, a Colui che alla gioventù consacrò tutto se stesso per preservarla dalla pervertibilità mondana.

Che la preghiera di quei teneri cuori, ancor lontani dal rovinoso cammino degli anni, dal tenebroso d'umana debolezza, nella celebrazione del glorioso Transito dell'Emiliani sia giunta gradita al Trono dell'Altissimo per attirare ognora sopra di noi le Celesti Benedizioni.



## I primi discepoli di S. Girolamo Emiliani.

### IL P. GIOVANNI SCOTTI.



I.

#### Chi erano i primi discepoli di S. Girolamo.

Il gran fulgore di virtù di cui riluceva S. Girolamo e la virtù di Dio che meravigliosa operava in lui attiravano a S. Girolamo uomini i più elevati della società, i più dotti nelle cattedre i più potenti per ricchezze e per cospicui uffici che occupavano nella società. E tutti questi uomini superiori, queste personalità distinte a contatto con il nostro Santo erano tramutati in veri servi di Dio e con veste rustica e logora, vestiti da contadini non pure eseguivano con tutto il loro cuore i comandi della legge di Dio, ma imprendevano fatiche ardue, tolleravano disagi della più rigida povertà, amavano con entusiasmo la follia della Croce, attendevano alle opere della agricoltura, curavano i poveri, attendevano alla cura degli orfani e tutta la loro operosità era di procurare i vantaggi delle anime e dei corpi dei prossimi.

II.

#### Il P. Giovanni Scotti.

Nacque il P. Giovanni Scotti in Valcamonica da Girolamo l'anno 1520, s'ignora il nome della madre. Giovanissimo si diede alla sequela di S. Girolamo e nel Capitolo dei padri che il Santo tenne in Brescia il 4 Giugno 1536 intervenne anche il P. Scotti, il cui nome di carattere del Santo leggesi in un manoscritto relativo al personale ivi convenuto. In detto manoscritto (che conservasi nel Museo S. Girolamo di Somasca), S. Girolamo chiama lo Scotti *Giovanni grande* per la sua statura ed è notato dopo otto altri. Morto S. Girolamo, si radunarono a Somasca dalle diverse città ove attendevano alle opere di beneficenza, i compagni del Santo; non mancarono di quelli che vinti da pusillanimità od allettati dal desiderio di libertà o infastiditi dell'austerità della vita intrapresa, proposero che ognuno facesse ritorno alla propria casa affacciando difficoltà di poter proseguire nella via intrapresa mancando loro un capo, una guida. Ma alla maggior parte dei convenuti e specialmente al p. Giovanni Scotti parve sì sciocca e sì pernicioso tale proposta che dalla non men lunga che dotta e santa risposta di lui, con che sul riflesso massimo

della divina assistenza, e dalla stessa intercessione del B. Istitutore fu confutata, e fu tanto efficace il discorso dello Scotti, che molti di quegli stessi che avevano presentato tale proposta, arrossirono di averla fatta e tutti unitamente risolsero coraggiosi di non solo mantenere in vita le istituzioni già fondate, ma di fondarne altre. E siccome eravi bisogno di un capo che facesse le veci del Miani, con voti concordi elessero il P. Agostino Barile. E per ovviare ai danni che col tempo le opere fondate da S. Girolamo potessero andare distrutte, convennero questi medesimi padri di ottenere dalla S. Sede Apostolica il riconoscimento formale di Congregazione Religiosa. A tal uopo si ralararono i padri nel 1540 e incaricarono il p. Angelo Marco Gambarana per tale affare. E il 6 Giugno del medesimo anno si ottenne la bramata confermazione dal Pontefice Paolo III.

III.

**Il P. Scotti a Cremona.**

Cremona sarà il vasto teatro in cui lo Scotti spiegherà tutta la sua virtù operativa per Iddio e per i poveri.

Alcuni gentiluomini cremonesi vedendo un gran numero di ragazzi che, privi di genitori, andavano erranti per la città, si rivolsero a S. Girolamo affinché volesse ospitarli in un ospizio di orfani. Ma il Santo non poté andarvi, e tuttavia vedendo i medesimi gentiluomini il gran male di lasciare abbandonati detti fanciulli, dietro consiglio del Vescovo, si rivolsero a Milano ove erano convenuti i padri per un Capitolo, per raccomandare questa opera benefica. E i padri elessero il p. Scotti ad aprire un orfanotrofio a Cremona. Il p. Scotti si recò a Cremona, raccolse tosto quanti fanciulli abbandonati poté (1561), presso la Chiesa dei SS. Vitale e Geroldo. E oltre alla cura degli orfani, il Vescovo volle che attendesse alla cura delle anime. Provide anche alle fanciulle orfane, poichè eresse una casa anche per loro mettendo alla loro direzione una nobile matrona.

IV.

**Fonda le Orsoline.**

E l'ardente cuore dello Scotti non era ancor contento di ciò che aveva fatto fino allora. Egli volle introdurre in Cremona la Compagnia di vergini fondata da S. Angela Merici (1), le quali facendo voto di perpetua castità ed attendendo a vivere santamente nel mondo, si chiamassero Orsoline. Tale istituzione fu approvata ed encomiata dal vescovo Mons. Sfondrato, poi Sommo Pontefice col nome di Gregorio XIV. Detta istituzione andò poi sempre più estendendosi ed affermandosi; poichè nella prefazione delle Regole stampate nel 1605 per ordine del vescovo Mons. Speciani si legge: « acciò la Compagnia abbia di giorno in giorno a pigliare accrescimento e far progresso e profitto nella via e stato verginale, confidata nella carità, bontà e molta pratica di tale impresa dei RR. PP. Somaschi, siccome si è servito di essi padri nell'istituire si nobile impresa ed opera, così anche ha quella raccomandata alla prudenza e cura spirituale di essi padri ec. »

V.

**Introduce nel popolo Cremonese la Dottrina Cristiana.**

Ecco come parla un antico manoscritto sullo zelo del p. Scotti per la dottrina cristiana: « Poichè vide il p. Scotti tanto deserta questa città che i figliuoli erano così discoli e la gioventù indomita, fece determinazione di soc-

correre a cotale inconveniente con istituire una compagnia di uomini timorati di Dio, i quali avessero a rompere e a rintuzzare gli impeti del demonio; e perchè costui vi regnava con l'ignoranza, eglino vi prevalessero con la dottrina cristiana. Questi uomini distribui per tutte le parrocchie, ordinandoli in congregazione e capitoli, facendoli frequentare il SS. Sacramento dell'Altare, col quale si erano talmente fortificati che frutto grandissimo riportavano per tutta la città, avvegnachè non senza gran difficoltà, perchè infinite erano le beffe e ingiurie a cui erano fatti segni l'istitutore e confratelli. Pure incoraggiava tutti a patire per amore del Signore ogni cosa e pregavali che perseverassero sino alla fine, che avrebbero veduta la gloria del Signore e il frutto delle loro fatiche. Come infatti videro poco dopo da ogni canto della città essere concorso di figli ed adulti ad imparare della vita cristiana con grande spirito e maggiore divozione e soddisfazione universale, e dileguarsi ogni sinistra preoccupazione ». L'opera del padre Scotti trasformò interamente la città di Cremona. E lo stesso manoscritto di cui sopra, così termina: O Cremona, chi ti avesse veduta nella gioventù piena di dissolutezze, giuochi e bestemmie, persecutrice dei buoni, non saria fuggito per paura? Non era Religioso che ti potesse predicare la verità senza simulazione, perchè la loro mercede era perdere la vita. Non v'era neanche chi ti potesse correggere! Oh! grande privilegio che facesti a questo padre, chè solo da lui, fra tanti, ti lasciasti soggiogare e perciò beata e felicissima sei, o Cremona, che in così poco tempo sei fatta ricca, evangelica e convertita a Cristo; e le bestemmie e maledizioni sono mutate in orazioni e benedizioni, con tanta frequenza della Chiesa e luoghi pii, seguitando la regola di questo tuo padre, tanto esemplare che non altrimenti che a vita ti vuole guidare se perseveri sino alla fine ».

VI.

**Il P. Scotti e S. Carlo Borromeo.**

Nel 1575 S. Carlo Borromeo fu nominato Visitatore Apostolico della Diocesi di Cremona. Ivi si recò nel mese di maggio dello stesso anno. Tra le riforme che apportò fu anche quella del monastero dell'Annunziata di Cremona ove erano 120 monache, ma disgraziatamente poco intente

(continua)

(1) Negli atti della Beata Angela Merici descritti poeticamente in cento sonetti dal Card. Pierantonio Zorzi Somasco così canta del p. Scotti che introdusse la compagnia di S. Orsola in Cremona:

Giovanni Scotti Bresciano, della Congregazione di Somasca nel 1565 erige tra i primi in Cremona nella sua Chiesa la Compagnia di S. Orsola

SONETTO

O del divo Mian ben degno figlio  
C'hai sì d'Angela in pregio il Coro eletto,  
E provvido a donargli ombra e ricetto  
Spendi con vivo zel l'opra e il consiglio;  
Mentre intendi a nutrir così bel giglio  
Qual empie gioia al tuo gran Padre il petto!  
Oh con che dolce inusitato affetto  
Ei seren china a te dagli astri il ciglio!  
Che se un tempo pietà tanto gli piacque,  
Ch'a lei tutta quaggiù sacrò la vita,  
E per mano di lei spento pur giacque;  
Come al gran cor non fia cara e gradita  
La Schiera Virginal, ch'al mondo nacque  
Altrui del paro a dar conforto e aita?

## Il Culto di S. Girolamo Emiliani nel Collegio Convitto Rosi di Spello (Umbria).

Il R.mo Padre Provinciale della Lombardia, venuto da Somasca a visitare il nostro Collegio, ove la lunga opera sua ha tracciato un così largo e fecondo solco di bene, inaugurava, alcuni mesi or sono, una pia innovazione, la funzione sacra per celebrare, il giorno otto d'ogni mese, una data memoranda, d'interesse particolare per la gioventù, la data 8 Febbraio 1837 consacrata dalla morte di S. Girolamo Emiliani. Così l'otto d'ogni mese, anche nel nostro istituto, i cuori di centocinquanta fanciulli congiungono il loro palpito e la loro voce col palpito e la voce che in quel giorno più vivamente si effondono - inno fresco e puro di giovinezza - da altri mille e mille cuori, in tanti istituti diretti dai figli del Santo, intorno ad altri altari del gran Padre dei giovani - La pia innovazione è stata ispirata da chi per ricchissima esperienza nell'educazione giovanile, sa quale sorgente irroratrice possa zampillare da una sempre più intensa comunione ideale tra le anime appena germoglianti e lo spirito altissimo di Colui che con i fanciulli e per i fanciulli ascese una vetta sublime di santità - Per la sua provenienza, l'iniziativa ha anche acquistato per noi un valore più prezioso, come emanazione diretta del centro spirituale della devozione di S. Girolamo - Ed essa è venuta a completare e ad abbellire una preesistente espressione dell'amore dei nostri Convittori al Santo, di cui in questa dimora dei loro anni più ridenti e più cari, sentono continuamente aleggiare lo spirito intorno a sé e alla cui fonte bevono, in questo luogo, le acque della vita, come un giorno gli orfanelli della Valletta bevvero ed estinsero ogni sete che brucia le labbra e l'anima, alla chiara zolla sprizzante, per le sue mani, dalla roccia arida e a quella più trasparente, che fluisce perenne dal suo gran cuore - E di e notte, quando la nostra cappella sfavilla di luci e risuona di voci argentine, e quando è avvolta nella penombra o nell'ombra solitaria e l'immagine luminosa del Santo Patrizio Veneto di tra il silenzio e le tenebre, leva la fronte a Dio in un solenne atto di preghiera per invocare costantemente sui figli su tutti i figli della sua anima, una benedizione che li accompagna sempre e dovunque, nel lavoro e nello studio, nel sollievo e nel riposo, una pia trepida fiamma scintilla dinanzi a Lui. Essa è un simbolo caldo e lucente di amore e di gratitudine - Essa esprime e compendia il linguaggio semplice e vivo di tanti piccoli cuori. E' la lampada vivente che da tre anni i nostri Convittori hanno accesa dinanzi al Protettore della loro adolescenza, ed ogni giorno, mani di piccoli devoti versano accanto a quella lampada, nascostamente l'obolo rapito ai loro trastulli - Gentilezza di sacrificio, fiore di riconoscenza, profumo di anime racchiuso in quell'obolo che si traduce in fiamma viva e costante, in prece muta che arde e sale verso il Santo e per Lui a Dio - Oh! fascino gentile, potente e segreto fascino sulle anime giovanili, che emana da chi volle e seppe rispecchiare la divina bellezza di Gesù, benedicente ai parvoli - Lasciate che vengano a me, essi forza vergine del mondo e primavera dei cieli! Dopo aver sofferto i ceppi ed il martirio per la sua patria, il Condottiero della Sere-nissima, nobile, ricco, ardente di entusiasmi, sente irresistibile il richiamo che gli viene da Gesù, e si volge a voi, giovani, e s'innamora di voi fino ad un sovrumano eroismo e dedica a voi, senza riserve, la sua gloria, le sue ricchezze, il suo nome, tutta la sua vita. E dovunque egli passa sono fiori che sbocciano, steli, quasi avvizziti che si risolleivano teneri, germogli che diventano rigogliosi, perle di giovinezza che brillano al sole. La pia opera è tutta

un grandioso poema, consacrato a voi! Oh! dal pio rifugio della Valletta, dalla sua cella scavata nella roccia viva, mentre al suo spirito che si prepara a salire al Padre, giungeva dalle isole della Laguna e dalle città lombarde, l'eco di cento cori giovanili da lui destinati, osannanti a Cristo in un fervore di virtù, di lavoro e di carità, quali parole avrà Egli detto a Dio, per offerirgli ed affidargli questo poema di vita? Con quali parole avrà Egli invocato che la sua già grande famiglia, da Lui formata all'ascensione morale e intellettuale dei giovani, fiorisse per una crescente cooperazione nell'affrettare il regno di Dio sulla terra, l'accordarsi progressivo delle coscienze umane in un unico divino ideale? Chissà? Noi non sappiamo misurare tutta la grandezza dell'amore che lo animò, non penetrare tutta la bellezza della visione che attrasse il suo spirito mentr'era presso a congiungersi allo spirito di Dio, ma sappiamo che la pia morte è un trionfo che si rinnova ininterrotto negl'anni di migliaia di giovani e di orfani, sappiamo che l'opera ch'egli morente suggellò ha radici di vita e di eternità e che dinnanzi ad essa impallidisce la vacuità sterile delle umane filantropie. Esso è tramandato, questo fascino, dai moribondi a cui fece radiosa la morte, dai dolenti cui deterse il pianto e santificò il dolore, dagli operai con i quali condivise il sudore sui campi assolati, benedicendo alle messi e alle anime, e soprattutto dalla miriade dei giovani che nel nome di Lui appresero la sana, la forte e non effimera giovinezza dei fedeli di Cristo. - Oh! date, o giovani, che siete diretti e sorretti dai seguaci del Santo, date inni a Lui dinnanzi ai suoi altari e commemorando la sua morte avvicinate la vostra alla sua giovinezza immortale! E accendete luci dinnanzi all'Immagine di Lui e custoditele come un fuoco sacro che simboleggi l'amore e la riconoscenza, fuoco sacro interiore custodito per Lui nel Santuario dei vostri cuori che esso non si spenga mai! Finché esso arderà, periranno gli anni e le illusioni, ma la vostra giovinezza non perirà.



### Funzioni in onore di S. Girolamo Emiliani.

Nei giorni 17-19-21 Giugno e nei giorni 3-5 luglio fu cantata la messa in onore del Santo secondo l'intenzione di diversi devoti o per chiedere grazie al Santo o per ringraziamento di grazie ricevute.

Nei giorni 5-6-7 luglio fu fatto un triduo a S. Girolamo per ottenere la guarigione ad una inferma.

Il giorno 8 luglio fu fatta la funzione in onore di S. Girolamo solita a farsi il giorno 8 di ciascun mese in ricordanza del transito del nostro Santo.

20 Luglio 1920

### Programma della festa di S. Girolamo Emiliani.

Ore 7 - Messa con Comunione generale.

Ore 9,30 - Messa solenne celebrata dal R.mo Sig. Canonico Trussoni di Como, il quale, dopo il Santo Evangelo, terrà un discorso su S. Girolamo.

Ore 15 - Vesperi solenni, indi benedizione col SS. Sacramento.

Si chiudono le funzioni con il bacio della Reliquia di S. Girolamo Emiliani.

*In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.*

BRJPPH 1 Julii 1920 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. VFP Brivio, 1 Luglio 1920 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile).